



COMUNICATO STAMPA

La legge che scaturisce dall'accordo PD-PDL infatti, oltre a confermare alcuni aspetti fortemente maggioritari della legge attualmente vigente, introduce ulteriori meccanismi di sovra rappresentazione dei due partiti maggiori, meccanismi che nessun'altra regione prevede contemporaneamente nella propria legge elettorale. Infatti:

- 1) conferma l'abolizione del voto di preferenza (strumento fortemente utilizzato soprattutto dai partiti minori);
- 2) conferma un forte premio di maggioranza per il partito/coalizione vincente;
- 3) assegna automaticamente i seggi dei due migliori candidati/presidenti ai due partiti maggiori;
- 4) introduce una soglia di sbarramento del 4% per accedere alla ripartizione dei seggi;
- 5) introduce il metodo "D'hondt" (che favorisce i partiti maggiori) per l'assegnazione dei seggi.

Utilizzando i risultati elettorali delle recenti elezioni europee emerge un dato ulteriore: che per effetto del combinato delle novità introdotte, tutti i seggi che non venissero conquistati dai partiti che non raggiungono il 4% dei voti verrebbero di fatto assegnati ai due partiti maggiori. Con il PD che si vedrebbe comunque garantita la maggioranza assoluta dei componenti dell'assemblea.

E' evidente perciò il tentativo di Pd e di PDL di cancellare qualsiasi voce "fuori dal coro" e di passare da un condivisibile "bipolarismo" ad un antidemocratico e non rappresentativo "bipartitismo".

Un sistema elettorale ancor più antidemocratico per la conferma della non volontà di ripristinare il voto di preferenza, da noi fortemente sostenuto assieme alla proposta di passare da 79, fra Consiglieri e Assessori, a 50, riportando i componenti dell'assemblea al numero iniziale e introducendo l'obbligo della nomina esclusivamente di assessori che siano contemporaneamente anche consiglieri. Un risultato quindi ben diverso rispetto ai 65 fra assessori e consiglieri, di gran lunga inferiore a quello che si sarebbe raggiunto se fosse stata condivisa la nostra proposta.

Marco Carraresi